

Antonello Gerbi

[Vai alla scheda](#)

Direttore dell'Ufficio studi della Banca commerciale italiana dal 1932, all'avvento delle leggi razziali fu convinto e aiutato a lasciare l'Italia dal suo stesso superiore alla Comit. Lui partì per il Perù, nell'ottobre 1938, mentre i suoi fratelli si stabilirono a New York.

Era tutto organizzato: avrebbe lavorato nella più importante banca peruviana, e viaggiato e studiato, fatto molte fotografie e due figli. Eppure anche il suo era un soggiorno forzato, e gli aveva comunque tolto «l'impiego, i risparmi, i libri, la famiglia, il grado accademico, la cittadinanza e qualche altra illusione»¹.

Realizzò importanti studi sul Perù e sull'America latina vista da parte della cultura europea, e li proseguì anche dopo il rientro in Italia, nel '48, alternandoli al lavoro operativo alla guida dell'Ufficio studi.

Formazione e incarico alla guida dell'Ufficio studi Comit

Gerbi era nato a Firenze il 15 maggio 1904, figlio di Edmo (1874-1944), che proveniva da una famiglia ebraica di agenti di cambio di origine livornese, e di Iginia Levi (1878-1926), veneziana, sorella del filosofo del diritto Alessandro Levi e di Olga Levi moglie del deputato socialista Claudio Treves. Aveva due fratelli: Giuliano, nato nel 1905, e Claudio, nato nel 1907. La famiglia Gerbi ritornò nel 1913 a Livorno.

Dopo gli studi classici conclusi a Milano, Gerbi si laureò nel 1925 in Giurisprudenza all'Università di Roma con una tesi di laurea in filosofia del diritto, pur frequentando solo il primo anno.

Fu critico letterario e collaboratore di vari quotidiani progressisti di Milano e Genova nel periodo 1923-31, durante la progressiva eliminazione della libertà

Link alle connesse
Vite in movimento:

[Claudio Gerbi](#)
[Giuliano Gerbi](#)

¹ Cfr. n. 9. Ringrazio Sandro Gerbi per il suo aiuto e per la rilettura del testo.

di stampa. Oscillò tra il 1927 e il 1932 tra l'attività pratica in uno studio legale di Milano e gli studi di carattere politico-filosofico che poté approfondire – grazie a una borsa di studio Rockefeller, ottenuta dietro la presentazione di Benedetto Croce e Luigi Einaudi – durante vari stage a Berlino (settembre-marzo 1930), Londra e Vienna (aprile 1930 - ottobre 1931). Nel 1933 prese la libera docenza in storia delle dottrine politiche all'Università di Roma, e per un paio d'anni tenne un corso in quella di Milano.

Approdò al mondo della banca su invito di Giovanni Malagodi,² suo amico di gioventù, e di Raffaele Mattioli,³ che gli affidò nel marzo 1932 la direzione dell'Ufficio studi della Banca commerciale. Gerbi trasformò profondamente questo ufficio per metterlo in sintonia con la riforma interna della Comit, riconvertita in quegli anni in banca di credito ordinario. Dal 1937 fu membro attivo del circuito internazionale degli economisti di banca, che raccoglieva i direttori degli uffici studi delle principali banche del mondo occidentale, attività che proseguì anche nel dopoguerra.

La banca aiuta i dipendenti ebrei

Nel settembre 1938, Mattioli era ben consapevole dell'imminente promulgazione delle leggi razziali sia per le vaste conoscenze della rappresentanza Comit nell'ambiente politico romano sia per il costante lavoro di informazioni sulla situazione italiana e internazionale promosso dall'Ufficio studi Comit diretto da Gerbi. Decise perciò di inviare quest'ultimo

² Giovanni Malagodi (1904-1991), dopo la laurea in Legge, era entrato alla Comit nel 1927 per compiere una rapida carriera che lo vide negli anni Trenta condirettore centrale e braccio destro di Mattioli nella riforma della Banca. Si trasferì dal 1937 alla partecipazione Comit Sudameris, prima a Parigi poi a Buenos Aires; tornò in Italia nel 1947 in Comit da cui si dimise nel 1952 per intraprendere l'attività politica che lo portò ad essere per lungo tempo segretario del Partito liberale italiano, ministro del Bilancio nel 1972 e presidente del Senato nel 1987. Cfr. la voce di Giovanni Orsina, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 67, 2006 <<https://www.treccani.it>> (accesso 15 febbraio 2021).

³ Raffaele Mattioli (1895-1973) è stato uno dei più importanti banchieri europei del Novecento: amministratore delegato della Comit dal 1933 e presidente dal 1960 al 1972, negli anni Trenta traghettò la Comit fuori da una grave crisi, riformandola profondamente. Su di lui si veda la voce di Francesca Pino, in *ivi*, vol. 72, 2009 <<https://www.treccani.it>> (accesso 15 febbraio 2021).

in Perù con il pretesto di fargli scrivere un saggio sulla situazione economica di questo paese, allo scopo di festeggiare il 50° anniversario della fondazione del Banco italiano di Lima, la più importante banca peruviana e partecipata della Comit da circa venti anni. Gerbi poté così sfuggire all'allontanamento forzato di tutto il personale ebraico della Comit (70 dipendenti) avvenuto tra l'11 e il 12 novembre 1938 e sancito con il licenziamento definitivo del 28 febbraio 1939; analogamente fu aiutato il direttore centrale Giorgio Di Veroli che riuscì a emigrare prima a Losanna e poi a New York⁴. Altri dipendenti ebrei, meno vicini all'entourage di Mattioli, furono aiutati ma in maniera minore a emigrare all'estero; per quasi tutti i dipendenti ebrei estromessi si ricorse all'escamotage del pensionamento anticipato perché erano infatti sufficienti solo dieci anni di servizio.

Benefici e costi dell'andar via

Mattioli organizzò il viaggio, superando le stesse resistenze di Gerbi che non era consapevole del pericolo, e dovette premere sulle autorità romane per fargli avere il visto⁵. Dopo un breve soggiorno a Parigi e a Londra presso le principali biblioteche per raccogliere materiale sul Perù utile alla sua ricerca e dopo un paio di settimane di snervante attesa per il visto, Gerbi si imbarcò a Genova sul *Rex* il 19 ottobre per recarsi prima a New York dove fece scalo il 26 ottobre e riuscì a vedere il fratello Claudio che era partito in settembre⁶.

Così il fratello ha ricordato questo incontro:

Ho incontrato Antonello a New York, prima di salpare in Sudamerica, e ricordo che si affrettò a incassare un assegno bancario di quattrocento dollari per un articolo che aveva scritto, prima che l'editore [Americano] potesse spedirlo in Italia dove avrebbe potuto essere confiscato⁷.

⁴ Su tutte queste vicende si veda Guido Montanari, Francesca Gaido, *La Banca Commerciale Italiana di fronte alle persecuzioni antisemite (1935-1945)*, Milano, Intesa Sanpaolo, 2020, pp. 8-15 e la scheda su Gerbi alle pp. 47-48.

⁵ Queste vicende sono ben ricostruite in Sandro Gerbi, *Raffaele Mattioli e il filosofo domato*, Milano, Hoepli, 2017, pp. 79-84.

⁶ Cfr. il foglio d'imbarco in Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://heritage.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 15 febbraio 2021).

Salpando da New York il 5 novembre con il piroscafo *Santa Lucia*, dopo aver attraversato il canale di Panama e navigato lungo la costa del Pacifico, arrivò il 17 novembre al porto di Callao e iniziò a lavorare a Lima il 19⁸. Il viaggio in prima classe era stato molto confortevole e interessante, ma Gerbi non poteva scordarsi il carattere costrittivo di quell'esperienza:

Nonostante quel certo dialoghetto leopardiano, si può stare questa volta abbastanza sicuri, che l'anno nuovo sarà migliore di quello che sta per finire (col quale tuttavia non voglio infierire): non mi ha dato mal di denti, e mi ha fatto conoscere la cascata del Reno, questa nobile città di Lima, i grattacieli di New York, i castelli della Loira, Friburgo, Carcassonne e Panamá, Nonantola, Bourges, Liechtenstein e Trujillo; in cambio mi ha tolto soltanto l'impiego, i risparmi, i libri, la famiglia, il grado accademico, la cittadinanza e qualche altra illusione.⁹

Aereo, treno, barca e muli: esplorare il Perù

Appena arrivato, Gerbi si dedicò subito al suo nuovo incarico, incominciando a esplorare Lima e i suoi dintorni, come testimoniano queste prime impressioni, trovate in suo quadernetto d'appunti:

Lima, pianta a scacchiera fissata da Pizarro (ma è come tutte le altre città ispano-coloniali). Vie strette, e più [lo] sembrano per le insegne sporgenti e l'intenso traffico di autobus, carri americani 8 cilindri, e la rettilinearità, che le allunga e smilzisce. Qualche volta, al cambiar la luce del semaforo, l'irruzione dei veicoli a più dimensioni, tra chiasso di motori rugginosi, fumo di scappamenti aperti, e ressa sui marciapiedi rattoppati, fa pensare alle irruzioni di cow-boys o pellirosse sul villaggio dei pionieri, come si vedono nei film americani del Far West.¹⁰

A Lima lo raggiunse nel settembre 1939, dopo un viaggio da Londra molto avventuroso, la fidanzata viennese Herma Schimmerling, ma un incidente di auto sulle impervie strade peruviane fece rimandare il matrimonio, che fu celebrato l'11 gennaio 1940. Nel 1940 gli sposi furono raggiunti dal padre di

⁷ Claudio Gerbi, *Out of the past. A Story of the Gerbi Family*, Washington, edizione fuori commercio, 1988, p. 137.

⁸ Sul viaggio di Gerbi e sul suo ambientamento a Lima, cfr. la corrispondenza con Mattioli in Archivio storico Intesa Sanpaolo (ASI), *Patrimonio Banca commerciale italiana* (BCI), *Corrispondenza di Raffaele Mattioli* (CM), b. 124, f. «A. Gerbi».

⁹ Lettera di Gerbi all'amico Mario Einaudi, fine dicembre 1938, in ASI, BCI, *Carte personali di Antonello Gerbi* (CAG), b. 49.

¹⁰ Testo ricavato da un quadernetto di appunti manoscritto di Gerbi in ivi, b. 12, f. 5, n. 1.

Antonello, Edmo, che dal 1939 si era trasferito a Cleveland presso il figlio Claudio e che morì a Lima nel gennaio 1944. A Lima nacquero nel 1941 e nel 1943 i figli Daniele e Sandro che potevano giocare a lungo liberamente nel giardino della casa di Avenida Orrantia 581.

Nel maggio 1939, per arricchire la sua ricerca sull'economia peruviana, Gerbi intraprese anche un impegnativo viaggio di quindici giorni nel sud del Perù, usando tutti i mezzi a disposizione (aereo, treno, «littorina», barca a remi, muli), per recarsi ad Arequipa, a Cuzco e a Puno, scattando oltre 400 fotografie¹¹. Come risultato di questo intenso lavoro, Gerbi curò nel 1939 la redazione di un volumetto per il cinquantesimo anniversario della fondazione del Banco (*Banco Italiano-Lima, 1889-1939*); pubblicò sempre per il Banco nel 1941 *El Perú en marcha* e nel 1944 un libro sulle strade peruviane (*Caminos del Perú*)¹².

Più a lungo del previsto

Contrariamente alle previsioni, il soggiorno a Lima non fu di breve durata. Licenziato dalla Comit nel 1939, Gerbi dovette trattare nel giugno 1940 con Ernesto Magnani, nuovo direttore del Banco, per farsi assumere in pianta stabile, con un contratto triennale successivamente rinnovato:¹³ egli ebbe l'incarico di creare all'interno del Banco una «Sección Estudios Económicos» che organizzò sul modello dell'Ufficio studi Comit, con la redazione periodica di dati statistici e note sull'analisi congiunturale del Perù.

Gli impegni con il Banco non erano comunque gravosi e Gerbi poté disporre a Lima di molto più tempo libero che a Milano, per coltivare di nuovo studi di carattere storico-filosofico. D'altra parte, la drammatica carenza delle biblioteche locali, compresa quella dell'Università di San Marcos di Lima, gli

¹¹ Ivi, bb. 76-79.

¹² Antonello Gerbi, *Banco Italiano-Lima, 1889-1939*, Lima, Banco italiano-Lima, 1939; Id., *El Perú en Marcha. Ensayo de Geografía Económica*, Lima, Banco italiano-Lima, 1941 (2ª ed., Lima, Banco de Crédito del Perú, 1943); Id., *Caminos del Peru. Historia y Actualidad de las Comunicaciones Viales*, Lima, Banco de Crédito del Perú, s.d [1944].

¹³ Il contratto di Gerbi del giugno 1940 è in ASI, BCI, CAG,, b. 1, f. 7.

fece ben presto abbandonare ogni velleità di ritornare alla storia del romanticismo e delle teorie politiche dell'Ottocento. Dopo alcuni anni, con un bagaglio di conoscenze ormai vasto sul Perù, arricchito da numerosi libri fatti acquistare a Londra e a New York, Gerbi era pronto per scrivere un libro di grande respiro sulla storia del Perù. Si fece quindi commissionare dall'Oxford University Press di New York un libro, intitolato provvisoriamente «A Portrait of Peru», per il quale utilizzò come punto di partenza *El Perú en marcha*, compreso il materiale non pubblicato nel 1941 e altri suoi articoli sul Perù, ma il progetto non andò in porto;¹⁴ i testi già pronti verranno pubblicati postumi solo nel 1988¹⁵.

Gli studi di americanistica

Dagli studi sul Perù nacque in ogni modo la passione per gli studi di americanistica, legati sempre alla visione degli europei sul Nuovo mondo, il cui punto di partenza si può fissare con le tre edizioni delle *Viejas polemicas sobre el nuevo mundo*, pubblicate a spese del Banco tra il 1943 e il 1946. Questa passione monopolizzò la produzione di Gerbi nei decenni seguenti. Nel periodo bellico, anche il Perù, come gli altri paesi sudamericani, venne controllato dagli Stati Uniti per evitare eventuali collusioni con i paesi dell'Asse; in questo ambito, lo stesso Banco italiano, per evitare la chiusura, cambiò nel 1942 la ragione sociale in Banco de Crédito del Perú. Le competenze di Gerbi, acuto conoscitore della situazione politica ed economica del Perù, suscitarono l'interesse degli ambienti militari ed accademici statunitensi, e lo portarono a collaborare tra il 1941 al 1942 con il «Bureau of Latin American Research» di Washington, diretto da Max Ascoli, a cui inviò otto rapporti sul Perù, scritti in parte con Alberto Pincherle, studioso di storia del cristianesimo e già collaboratore dell'Enciclopedia Treccani, anch'egli riparato a Lima dopo essere stato espulso dall'Università di Cagliari.

¹⁴ Il materiale raccolto per questa ricerca è in ivi, bb. 14-16.

¹⁵ Sandro Gerbi (a cura di), *Il mito del Perù*, Milano, Franco Angeli, 1988.

Inoltre Gerbi pubblicò nel 1943 insieme al professor J. F. Normano, direttore del «Latin American Economic Institute» di New York, il libro *The Japanese in South America. An Introductory Survey with Special Reference to Peru* con l'obiettivo di descrivere la problematica situazione dei numerosi immigrati giapponesi in Sud America.

«Non perire in Perù»

Il suo motto - lo ripeteva ai familiari - era «non perire in Perù»¹⁶. Ma alla fine del conflitto mondiale, Gerbi ritardò il rientro in Italia; non era convinto del tutto della situazione del nostro paese e aveva la tentazione di andare a lavorare a New York presso qualche organizzazione internazionale¹⁷. Nel 1947 fece un viaggio in Europa: prima andò a Milano dove riuscì a incontrare Mattioli che lo rassicurò, dicendogli di ritornare in Comit. Poi passò a Roma e a Napoli, dove incontrò il filosofo Benedetto Croce. A fine maggio andò a Eastbourne, nel sud dell'Inghilterra, per partecipare al secondo convegno internazionale degli economisti di banca che durò due settimane. Dopo una breve gita in Scozia, ritornò a Milano verso metà giugno. Il breve periodo in Italia lo aveva convinto a tornare in patria. Così scriveva al riguardo il fratello Claudio alla cognata Herma:

Da vari giorni siamo senza notizie di Antonello, che immaginiamo in vacanza in Scozia; nella sua ultima lettera ci annunciò che aveva preso prenotazione per l'aereo Londra-New York per la metà di settembre. Chissà quante cose avranno i ragazzi da raccontargli quando tornerà a Lima. Spero che al suo ritorno possiate già mettere in atto il vostro nuovo trapianto in Europa.

A fine settembre Gerbi tornò a Lima per organizzare il viaggio di ritorno con la sua famiglia, dopo aver resistito alle pressioni dei suoi capi Salocchi e Magnani affinché rimanesse al Banco de Crédito del Perú¹⁸. Partì a fine aprile

¹⁶ S. Gerbi, *Raffaele Mattioli e il filosofo domato*, cit., p. 97.

¹⁷ Cfr. la corrispondenza con i fratelli Claudio e Giuliano tra il maggio e l'ottobre 1947, in ASI, BCI, CAG, b. 50, f. 2. Si veda anche S. Gerbi, *Raffaele Mattioli e il filosofo domato*, cit., pp. 112-114.

¹⁸ Cfr. la lettera di Antonello Gerbi ai fratelli, 14 ottobre 1947, in ASI, BCI, CAG, b. 50, f. 2.

1948 da Lima con tutta la famiglia, dopo aver ricevuto la mattina stessa della sua partenza la medaglia dell'Ordine del Sol, massima onorificenza del paese, consegnata in persona dal presidente Josè Luis Bustamante¹⁹. Herma rimase un mese a Roma in albergo, mentre il marito a Milano organizzava il trasferimento della famiglia.

Alla guida dell'Ufficio studi Comit

Tornato a Milano, Gerbi riassunse la guida dell'Ufficio studi sempre a stretto contatto con Mattioli e la direzione della Comit per le ricerche di carattere statistico e finanziario; la stima nei suoi riguardi era rimasta intatta. Proseguì contemporaneamente gli studi di americanistica coltivati con profitto in Perù (nel 1955 pubblicò *La disputa del Nuovo Mondo*), che gli permisero di collaborare assiduamente, su richiesta di Mattioli, con la casa editrice Ricciardi.

Andò in pensione nel 1970, ma negli anni successivi proseguì gli studi di americanistica, pubblicando nel 1975 la *Natura delle Indie Nove* e preparando la seconda edizione della *Disputa*, che fu pubblicata postuma dalla Ricciardi a cura del figlio nel 1983.

Pubblicazioni principali

- *La politica del Settecento. Storia di un'idea*, Bari, Laterza, 1928.
- *La politica del Romanticismo. Le origini*, Bari, Laterza, 1932.
- *Il peccato di Adamo ed Eva. Storia della ipotesi di Beverland*, Milano, Società Editrice La Cultura, 1933 (2^a ed. a cura di Sandro Gerbi, Milano, Adelphi, 2011).
- *El Perú en Marcha. Ensayo de Geografía Económica*, Lima, Banco italiano-Lima, 1941 (2^a ed., Lima, Banco de Crédito del Perú, 1943).

¹⁹ Cfr. S. Gerbi, *Raffaele Mattioli e il filosofo domato*, cit., p. 97.

- *Viejas polemicas sobre el Nuevo Mundo (Comentarios a una tesis de Hegel)*, Lima, Banco de Credito del Perú, 1943 (2^a ed. 1946 con il sottotitolo *En el umbral de una conciencia americana*).
- Con Federico Normano, *The Japanese in South America. An Introductory Survey with Special Reference to Peru*, New York, Institute of Pacific Relation, 1943.
- *Caminos del Peru. Historia y Actualidad de las Comunicaciones Viales*, Lima, Banco de Crédito del Perú, s.d [1944].
- *La disputa del nuovo mondo. Storia di una polemica: 1750-1900*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1955 (2^a ed. a cura di Sandro Gerbi, Milano-Napoli, Ricciardi, 1983, reprint Milano, Adelphi, 2000). Traduzioni: in spagnolo México, Fondo de Cultura Economica, 1960 e 1982; in inglese Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 1973; in portoghese São Paulo, Companhia Das Letras, 1996.
- *La natura delle Indie Nove. Da Cristoforo Colombo a Gonzalo Fernandez de Oviedo*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1975. Traduzioni: in spagnolo México, Fondo de Cultura Economica, 1992; in inglese Pittsburgh, University of Pittsburgh, 1985.
- *Il mito del Perù*, a cura di Sandro Gerbi, Milano, Franco Angeli, 1988.
- *Germania e dintorni (1929-1933)*, a cura di Sandro Gerbi, Milano-Napoli, Ricciardi, 1993.
- *Il Perù. Una Storia Sociale. Dalla conquista alla seconda guerra mondiale*, Milano, Franco Angeli, 1994.
- *Preferisco Charlot. Scritti sul cinema (1926-1933)*, a cura di Gian Piero Brunetta e Sandro Gerbi, Torino, Nino Aragno Editore, 2011.
- *Centone Bruniano*, a cura di Francesco Rognoni, Milano, Sedizioni, 2018.
- Per la bibliografia completa degli scritti, compresi gli articoli e i saggi, vedi *La disputa del nuovo mondo*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1983, pp. LXXV-CVIII, e Roberto Pertici, *Antonello Gerbi*, voce del *Dizionario*

biografico degli Italiani, vol. 53, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000 <<https://www.treccani.it>>.

Fonti archivistiche

- Archivio Storico di Intesa Sanpaolo (ASI), *Patrimonio Banca Commerciale Italiana* (BCI), *Carte personali di Antonello Gerbi* (CAG).
- ASI, BCI, *Carte di Raffaele Mattioli* (CM), b. 124, f. «A. Gerbi».
- Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://heritage.statueofliberty.org>>.

Bibliografia

- Maria Benzoni, *Da Milano a Lima: 1900-1950. Antonello Gerbi*, in *Storie in movimento. Italiani a Lima, Peruviani a Milano*, Milano, Comune di Milano-Mudec, 2019, pp. 25-27.
- Claudio Gerbi, *Out of the past. A Story of the Gerbi Family*, Washington, edizione fuori commercio, 1988.
- Sandro Gerbi, *Bibliografia degli scritti di Antonello Gerbi*, in Antonello Gerbi, *La disputa del Nuovo Mondo. Storia di una polemica, 1750-1900*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1983, pp. LXXV-CVIII.
- Sandro Gerbi, *Raffaele Mattioli e il filosofo domato*, Torino, Einaudi, 2002 (2ª ed., Milano, Hoepli, 2017).
- Sandro Gerbi, *La biblioteca di Antonello Gerbi*, «Quaderni di Apice», V, 2011, pp. 34-41.
- Sandro Gerbi, *Ebrei riluttanti*, Milano, Hoepli, 2019.
- Guido Montanari, Francesca Gaido, *La Banca Commerciale Italiana di fronte alle persecuzioni antisemite (1935-1945)*, Milano, Intesa Sanpaolo, 2020, pp. 8-15, e la scheda su Gerbi alle pp. 47-48.
- Emilia Perassi, *Un percorso sudamericano tra i libri di Antonello Gerbi*, «Quaderni di Apice», vol. V, 2011, pp. 34-41.

- Emilia Perassi, Francesca Pino (a cura di), *Antonello Gerbi tra Vecchio e Nuovo Mondo*, Convegno di Studi, Milano, Palazzo Greppi, 27 febbraio 2007, Milano, Cisalpino, 2009.
- Roberto Pertici, *Antonello Gerbi*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 53, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000 <<https://www.treccani.it>>.
- Roberto Pertici, *Antonello Gerbi*, in *Storici italiani del Novecento*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 1999, pp. 265-285.
- Francesca Pino, Guido Montanari, *Un filosofo in banca: guida alle carte di Antonello Gerbi*, Torino-Roma, Intesa Sanpaolo, Edizioni di Storia e letteratura, 2007.
- Piero Treves, *Profilo di Antonello Gerbi*, in Antonello Gerbi, *La disputa del Nuovo Mondo. Storia di una polemica, 1750-1900*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1983, pp. XIX-LXXII.

Guido Montanari

Cita come:

Guido Montanari, *Antonello Gerbi* (2021), in
Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,
Firenze University Press, 2019. <<http://intellettualinfuga.fupress.com>>
ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 17 febbraio 2021.